

Dott. AROLD0 BAFFONI

Dall'Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Roma

Direttore: Prof. A. Pazzini

Mov B73/17
106

15/33 e



Igiene, cosmesi e.... astuzie femminili nella Collectio Salernitana

Estratto da «CLINICA NUOVA»

Gennaio-Febbraio 1947 A. III - N. 1-2

«CLINICA NUOVA»

RASSEGNA DEL PROGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

ROMA - VIALE XXI APRILE, 13 - TEL. 82458

200

Oscura è ancor oggi l'origine della Scuola di Salerno alla quale toccò il grave compito, nella cosiddetta notte medievale, di salvaguardare e diffondere il dottrinario medico che l'antichità classica ci aveva tramandato. Probabilmente dal confluire delle tre grandi correnti: quella classica, quella monastica e quella araba risultò la Scuola di Salerno che riassume in definitiva tutto lo scibile medico dell'Epoca. Sappiamo che ad essa accorrevano, da tutte le parti del mondo allora conosciuto, sia i dotti desiderosi di apprendere che gli ammalati ansiosi di guarire.

Sappiamo anche come tutti i rami della medicina e della chirurgia venissero coltivati nella celebre Scuola e ne fanno fede ancor oggi gli scritti dei *Magistri Salernitani*.

E' anche risaputo come della Scuola facessero parte alcune medichesse, e, per non parlare di altre meno note (Abella, Mercuriade, Rebecca, Guarna, Costanza, Calenda) autrici di scritti medici, basterebbe solo ricordare la famosa Trocta o Trotula sulle malattie della donna e soprattutto su argomenti attinenti all'ostetricia.

E' discusso se questa Trotula sia stata una vera e propria medichessa, o piuttosto una levatrice; qualcuno ha messo persino in dubbio la sua esistenza. Comunque è certo che sono rimasti diversi scritti a lei attribuiti. Ma oltre che per l'ostetricia, branca certamente, dal punto di vista medico, assai più importante, dovrebbe essere ricordato il nome di Trotula perchè ad essa risale certamente il merito, che non osiamo definire grande, di aver scritto anche un vero e proprio Trattato riguardante l'igiene, la cosmesi, e, come si suol dire in senso lato, la bellezza femminile.

A dir vero soltanto una donna poteva tanto preoccuparsi di simili problemi; e non smentiscono essi la loro origine da una mente femminile, tanta è la sottile malizia che bene spesso ne ispira l'impostazione e ne pervade la trattazione. Anzi, più che ad una medichessa, si dovrebbe pensare ad una levatrice, almeno a giudicare da una certa bonaria e talora grossolana indulgenza per le debolezze delle donne e per i loro peccatucci.....

Nella *Collectio Salernitana*, pubblicata in Napoli nel 1856 da Salvatore De Renzi, troviamo al Tomo IV della Raccolta un'Opera in versi latini, nella quale i primi due libri riguardano proprio alcune questioni di ostetricia, di ginecologia e di cosmesi femminili. Nel primo di questi libri, i quali vengono ambedue attribuiti alla leggendaria medichessa o levatrice salernitana, dopo un breve Prologo, nel quale si ricorda che il Creatore dell'Universo si preoccupò in sommo grado di dare ai primi due esseri viventi la facoltà di procreare per diffondere sulla terra il genere umano, vengono svolti argomenti varii di ostetricia e di ginecologia; si discute sulla natura calda o fredda dell'utero, sulle origini della sterilità femminile, sui segni di gravidanza, sull'aborto, sugli incidenti del parto, sulla nascita del feto morto, ecc..... E' insomma

un vero e proprio trattato di Ostetricia e ginecologia come non ne mancano esempi nella medicina classica e specialmente in Paolo di Egina.

Ma è verso la fine del libro e precisamente nel penultimo capitolo (si tratta complessivamente di quarantasei capitoletti) che si presenta del tutto inaspettato un problema, che, oltre che essere avanzato dalla maliziosa medichessa o levatrice salernitana, viene, con non minore disinvoltura risolto: come è possibile far ritornare vergine, almeno apparentemente una fanciulla..... che non lo sia più? Può capitare, dice la saggia Trotula, che una fanciulla piuttosto proclive ai facili amori, e troppo indulgente con i suoi amici, si sia appunto ridotta in tali condizioni da non poter più decorosamente presentarsi ad un galantuomo che voglia sposarla, o, peggio ancora, che l'abbia già sposata.

La situazione sembrerebbe a prima vista disperata, inevitabile il ripudio e triste il ritorno alla famiglia della piangente donzella!

Ma non per nulla il dottore è... una dottoressa e, in quanto femmina, pronta ed ammaestrata in ogni astuzia sottile. Il rimedio c'è e la non più ingenua fanciulla potrà, se saprà fare, ingannare il sospettoso marito — *excecabit eum sic virgo sophistica caute*.

Ecco allora un insieme di rimedi atti allo scopo e sui quali non c'intratteniamo troppo. In definitiva si tratta di sostanze astringenti e gommose a base di allume, di zucchero, di bianco d'uovo e di infusi fatti con erbe varie, galle di noci, mirra, cinnamomo, gomma, garofano, ecc.....

Gli ingredienti erano molteplici e gli effetti almeno nelle intenzioni di Trotula dovevano essere grandiosi, basti ricordare che essa raccomanda di non usare troppa quantità di tali farmaci chè altrimenti potrebbe chiudersi anche il meato urinario creandosi così per la sposina nuovi e seri imbarazzi!!...

Ma un ultimo rimedio, a detta di Trotula, sarebbe migliore di tutti gli altri e di una efficacia tale da tagliare, come sul dirsi, la testa al toro,.... che in questo caso sarebbe il marito!.... Poche ore prima del matrimonio una sanguisuga venga introdotta in vagina, ma con le dovute precauzioni, affinchè non giunga troppo in alto. La si lasci suggerire alquanto sangue e poi la si tolga in modo che rimanga un piccolo coagulo pronto a staccarsi a ogni minimo trauma ed a provocare un certo gemizio di sangue. Dopo la manovra della sanguisuga si metta un poco delle sostanze astringenti prima indicate e la sposina vada pure tranquilla al suo sposo impaziente! Infatti, conclude Trotula: *sic cocundo virum deludet virgo sophista!* Ma un ultimo avvertimento: stia bene attenta la sposa che in tutte queste manovre ci vuole prudenza ed una certa destrezza; soprattutto, per eccesso di zelo, non faccia come quella donna di cattivi costumi, la quale, volendo rompere definitivamente con il passato e sposare un uomo dabbene, usò addirittura la polvere di vetro, con quelle conseguenze, per lei e per il marito che facilmente si possono immaginare!

Nel secondo libro, *de ornatu mulierum* si svolge in pieno la materia che riguarda la cosmesi femminile ed i mezzi per mantenere la bellezza o per... nascondere la bruttezza. L'accorta Trotula fa infatti spesso presente che agli amici ed al marito, la donna deve in ogni momento, cercare di piacere, mostrandosi in possesso di tutte le sue grazie.

Anche questo libro è preceduto da un Prologo che fa in sostanza un elogio della bellezza, della *forma* femminile, creata per infondere negli uomini il desiderio di procreare. E' come una ventata d'idealità pagana che ha infiltrato e pervaso il chiuso e severo spirito monastico, quale fu certamente quello che informò la Scuola almeno nei primordi della sua vita.

I capitoli sono, in questo secondo libro, ventotto e gli argomenti svariati; si indicano i rimedi atti a conferire al corpo un odore gradevole: fare prima in appo-

site stufe bagni di sudore e poi aspergersi con profumi. Si consiglia di curare in particolar modo la bellezza dei capelli che debbono essere tinti con acconcie tinture, a base di succhi di erbe soprattutto quando tendano ad imbiancare: sono poi minuziosamente descritti vari tipi di tintura.

I peli che deturpano il corpo e le sembianze debbono essere accuratamente estirpati.

Malattie vere e proprie quali la tigna e la pediculosi si combattono con appositi unguenti a base di erbe. Speciali rimedi vi sono anche contro la caduta dei capelli. Un capitolo a parte e molto esteso è dedicato alla cosmesi del volto e sono prescritti gli ingredienti atti a conferire, secondo armoniche proporzioni, sia la tinta pallida che quella rosea.

Un sistema infallibile, sempre a detta di Trotula, vi sarebbe anche contro le lentiggini e contro le macchie di varia specie che deturpano il volto.

Infine rimedi, accorgimenti, cure varie sono indicati per diversi altri malanni. Così ve ne sono contro le screpolature delle labbra, prodotte, dice Trotula *propter amicorum complexus sive virorum*, cioè sempre per colpa degli uomini!....., contro i denti sporchi e guasti, contro l'alito cattivo, contro il sudore eccessivo e maleodorante.

Negli ultimi due capitoletti si tratta anche della bellezza del seno e *de ornatu manum*.

Così ad opera di una donna esponente di una Scuola di remote origini monastiche, elementi di igiene, di bellezza, di cosmesi femminile si sono inseriti come un fiore leggiadro nel ceppo vetusto dell'antica medicina.

a. b.

354750





